

Quando le donne hanno imparato a salire sui tacchi a spillo

A Vigevano il nuovo museo delle calzature Un viaggio nel tempo con logiche interattive

SIMONA MARCHETTI
VIGEVANO (PAVIA)

Se le scarpe rappresentano lo stile di una persona, o di un'epoca, la storia del costume si può raccontare da un punto di vista diverso. Ad alzo zero, partendo dalle calzature. Quelle da donna in particolare.

La tentazione di innalzare la propria statura partendo dalle scarpe culmina a Venezia: qui nel XVI secolo le cortigiane indossavano le «ciopine» o «calcagnini», con rialzi fino a 50 centimetri. Oggi si arriva poco lontano: le zeppe di Alexander McQueen, quelle indossate da Lady Gaga, innalzano fino a 35-40 centimetri. Ma il feticcio dei feticci resta il tacco a spillo. Un'invenzione «made in Italy», che ha una data di nascita e più padri, come racconta il museo della calzatura di Vigevano, di cui ieri è stato presentato il nuovo allestimento, sempre ne-

gli spazi del Castello Sforzesco. «È l'invenzione di un gruppo di cinque imprenditori e di un modellista che negli Anni 50 cercavano di realizzare le stesse scarpe disegnate dagli stilisti, dopo il New Look di Christian Dior del 1947», spiega il designer e storico del costume Armando Pollini. Dopo vari tentativi si riuscì a creare un tacco, metà in legno e metà in alluminio, che a differenza dei precedenti modelli in legno non si spaccava, pur restando sottile.

«Fu scelto questo metallo perché si potevano lavorare con le stesse frese entrambi i materiali», aggiunge. Nel gennaio 1953, come conferma una foto del calzaturificio Re Marcello, erano pronti. Da quella che era la capitale italiana della scarpa si diffusero nel mondo. Prima di questa innovazione, le scarpe da donna avevano subito diverse evoluzioni: solo nel '900 si parte dagli stivaletti con intagli, stringatura e tacchi a rocchetto

della Bella Epoque per passare alle zeppe autarchiche del ventennio. A Vigevano è esposto uno dei modelli più curiosi: un sandalo, la cui zeppa è formata da rocchetti colorati, ispirata allo spirito dei Futuristi.

Esposte anche tanti eleganti décolleté con il tacco a spillo, in mille variazioni. Poi il ritorno delle zeppe, i sandali-scultura con plateau gioiello, fino a una selezione dei più importanti designer del '900, da Manolo Blahnik a Roger Vivier, passando per Coco Chanel, lo stesso McQueen, Gucci e Armani. Il museo consente di compiere una sorta di viaggio nel tempo, realizzato grazie ai fondi del bando della Fondazione **Tim**, attraverso sistemi multimediali, tavoli interattivi, luci e grafica per approfondire le diverse sezioni e esplorare la nuova galleria multimediale dedicata alle declinazioni stilistiche del tacco a spillo. Una fissazione, qui a Vigevano.

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



Due delle scarpe in mostra a Vigevano: quella verde fu calzata nel 1956 da Marilyn Monroe

UMBERTO BOCCA/CIOST

